Il disegno nell'audiovisivo

La nascita di un videoclip raccontata dal regista Swan

Alice Zannoni



Pubblicità *Chinò SanPellegrino*.
Agenzia: Aldo Biasi Comunicazione. Direttore Creativo: Aldo Biasi.
Art director: Jenny Raimondo. Copywriter: Olga Ceserani.
Illustratore: Mauro Moretti. Regia: Swan.

Anche nella produzione video, dal cortometraggio allo spot, al videoclip, e nel cinema è imprescindibile un primo stadio progettuale dell'idea creativa con la tradizionale, e mai superata, rappresentazione grafica: quello che in gergo tecnico viene chiamato *storyboard*.

Lo racconta Swan, regista titolare della Swan Film Europe e direttore artistico di Satisfiction Tv: autore affermato di *commercial* (Gillette, Alive, Felce Azzurra…) e soprattutto di videoclip, fra i quali quelli celeberrimi di Vasco Rossi (*Basta poco*, *Come stai*, *Senza parole*…)

Il videoclip: il segno della sensazione

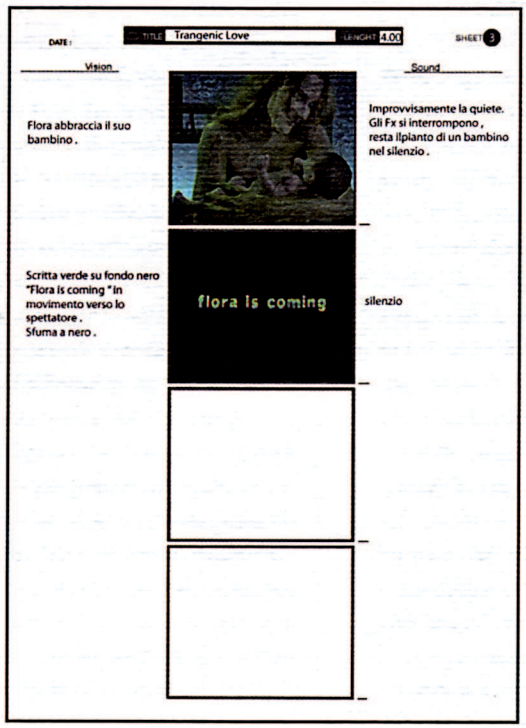
Come racconta Swan, prima di tutto è importante la sensazione che una musica trasmette: lo *storyboard* non è la trasposizione visiva del testo di una canzone, ma è la contestualizzazione della musica.

Forse una sua dote fondamentale fin da bambino era quella di essere facilitato nella comprensione delle materie astratte, per esempio la chimica, perché in grado di visualizzare le molecole e costruirne le forma. Con il videoclip accade lo stesso processo e il risultato è il connubio di immagini e musica.

Nella fase iniziale del lavoro, quando l'idea prende corpo, per un'immediata esigenza di rappresentazione viene abbozzato il primo *storyboard*: una sorta di sceneggiatura disegnata, un fumetto sintetico che riproduce la sequenza scenica e ne spiega l'andamento narrativo.

Lo *storyboard* è destinato al committente, che deve vagliare la proposta: il registro figurativo è centrato sull'aspetto emotivo del racconto, tralasciando gli elementi tecnici. Questa è una sorta di 'gara d'appalto creativa', come la chiama ironicamente Swan: cioè una trattativa in divenire con il cantante, per adeguare la direzione artistica alle sue specifiche esigenze.





Short film *Transgenic Love*.
Regia: Swan.
Produzione: Swanfilmeurope.
Musica: Pedro Van der Volt.

Esigenza di rappresentazione, ma non solo

Nello *storyboard* per la produzione audiovisiva il disegno perde qualsiasi valore estetico, diventando essenziale, tecnico, definito nei particolari. In questo caso si arricchisce di elementi comprensibili alla *troupe*: indicazioni dettagliate sui personaggi, sui movimenti della macchina da presa, sulla direzione della scena.

Lo *storyboard*, a questo punto della produzione, diventa un manuale d'istruzioni, o meglio, a detta di Swan, "quello che in architettura viene chiamato capitolato", perché tutto è già deciso e stabilito. Per esempio, è già disegnato nel formato video/cinematografico di realizzazione (4/3, 16/9, cinemascope) perché siano previsti la dimensione di campo e gli elementi della scena presenti.

Identità dello storyboard

Proprio per la necessità di queste competenze, la stesura dello *storyboard* viene affidata a professionisti con specifiche abilità nel disegno e con conoscenze tecniche di regia. Entrambe essenziali per rendere realizzabile ciò che è disegnato. Per questo lo *storyboard* non si può considerare un fumetto: in quest'ultimo si dà libero spazio alla fantasia, mentre nel primo tutto ciò che è presentato graficamente deve avere la certezza esecutiva di soddisfare le aspettative del committente.

D'altronde, il videoclip non è un film, motivo per cui lo *storyboard* viene impaginato in un formato di quattro frame, in formato A4, come nelle produzioni pubblicitarie. Anche nel videoclip la funzione è principalmente promozionale: si tratta di un mezzo per vendere la musica. Ma dato che la musica è emozione, è proprio questa che deve essere comunicata attraverso le immagini.